



evento speciale

DUGONG FILMS e RAI CINEMA

presentano

IL PALAZZO

un film documentario di
FEDERICA DI GIACOMO

una produzione
DUGONG FILMS
con
RAI CINEMA

in co-produzione con
MIMESIS FILM



ufficio stampa film:

VIVIANA RONZITTI ronzitti@fastwebnet.it

+39 06 4819524 | +39 333 2393414

FABRIZIO GIOMETTI redazione@kinoweb.it

materiale stampa su: www.kinoweb.it

un film di
sceneggiatura di
fotografia
montaggio
musiche originali
suono in presa diretta
montaggio del suono
fonico di mix
prodotto da
coprodotto da
una produzione
con
in co-produzione con
con il supporto di

FEDERICA DI GIACOMO
ANDREA ZVETKOV SANGUIGNI
FEDERICA DI GIACOMO
CLARISSA CAPPELLANI
FEDERICA DI GIACOMO
EDOARDO MORABITO
GIULIA TAGLIAVIA
DANILO ROMANCINO
TIZIANA POLI
SILVIA MORAES
MARCO FALLONI
GIULIA ACHILLI, MARCO ALESSI
JAN MACOLA
DUGONG FILMS
RAI CINEMA
MIMESIS FILM



nazionalità ITALIA - REPUBBLICA CECA
anno di produzione 2021 | HD colore | durata 97'

MAURO FAGIOLI
ROCCO PURVETTI
ALESSANDRA TOSETTO
ANDREA ZVETKOV SANGUIGNI
FRANCESCA DUSCIÀ
SIMONE VRICELLA
TIZIANA DELLA ROCCA
OSVALDO KREINZ
VIRGINIA ZULLO
PAOLA BIGGIO
SOLOMON GORTAMASCHWILI

Nel cuore di Roma, con vista San Pietro, si erge un Palazzo. Il proprietario, come un mecenate rinascimentale, negli anni offre asilo ad una eclettica comunità di amici che ne trasforma ogni angolo in un set cinematografico permanente. Mauro, il più carismatico del gruppo, dirige i condomini in un film visionario, isolandosi progressivamente dal mondo esterno fino a non uscire più dal Palazzo. Nel momento della sua morte prematura, il gruppo di amici si ritrova, chiamato a ricevere in eredità le migliaia di ore filmate del capolavoro incompiuto a cui tutti hanno preso parte. Un lascito che scuote lo spirito assopito del gruppo e mette ciascuno a confronto con i propri sogni giovanili, in un tragicomico romanzo di formazione fuori tempo massimo.

Ho iniziato a frequentare il Palazzo più di dieci anni fa, appena arrivata a Roma. Fui chiamata da Mauro, visionario regista e carismatico leader di una comunità di amici, che cercava un'operatrice video per le scene più difficili del suo famoso kolossal che come ogni cosa a Palazzo, sarebbe rimasto incompiuto.

Ero intrigata dal sistema Palazzo creato da Rocco, il proprietario, un luogo da cui l'ansia dell'inserimento sociale, la retorica del lavoro nobilitante, erano state bandite a favore di una produzione culturale eccentrica fatta dai molti amici che occupavano, a titolo gratuito, gli appartamenti dell'edificio. Non ne uscivano quasi mai, come prigionieri di una malia, irretiti dal connubio fatale di bellezza e comodità.

Andai molto presto per la mia strada ma quel luogo, restava nella mente come uno spazio di espressione non conformista e vitale, da tenere a distanza di sicurezza, e al contempo da custodire come un piccolo giardino segreto. Impossibile da vivere, ma pur sempre candidato a diventare oggetto di un racconto, tanto che iniziai più volte a riprenderlo.

L'occasione per farne un film avvenne quando Rocco e Mauro, che non usciva più dal Palazzo da tanto tempo, decisero di terminare il loro film ancora incompiuto dopo vent'anni, grazie alla vendita di un appartamento. Questo produsse un'atmosfera di rinnovata euforia al Palazzo che si unì ad un atteggiamento di grande disponibilità di Mauro ad essere ripreso nonostante le sue precarie condizioni di salute. Come diceva sempre, la malattia gli aveva ormai tolto ogni residuo di vanità, tanto da non avere più nessun timore della sua rappresentazione.

Un film, il mio, che era diventato urgente anche perché le contraddizioni del sistema Palazzo stavano diventando insostenibili e visualmente pronte a esplodere, nel corpo segnato e straboccante di Mauro e nel soggiorno di Corrado straripante di strumenti musicali. Una resa dei conti con la realtà esterna dai toni surreali, che riguardava il passare del tempo ed il confronto con i propri sogni, non ambientata però in un frammento sociale degradato, facilmente retorico, ma in un mondo a parte nel centro di Roma e del benessere.

Dopo pochi mesi però mio padre si ammalò improvvisamente, io mi trasferii al nord per assisterlo. Poco prima Mauro mi aveva consegnato un archivio fatto di migliaia di ore di riprese di film girati all'interno del palazzo nell'arco di vent'anni con tutti i loro amici. Nel frattempo le sue condizioni ebbero un drammatico tracollo che lo portò presto ad andarsene. Quando ritornai a Roma, reduce anch'io da un lutto durissimo, fui invitata sul terrazzo del Palazzo alla veglia funebre voluta da Mauro per i suoi amici. Sentii che forse avrei dovuto riprendere quel momento per rendergli omaggio.

Solo durante quella ripresa capii perché avevo dovuto aspettare così tanto tempo per realizzare questo film. Il mio punto di vista si era arricchito, anche se grazie ad eventi molto dolorosi, di una comprensione completamente diversa di quella comunità di persone che si erano strette fra di loro su quel terrazzo.

In tutti i loro discorsi sulla vita di Mauro e sulla sua scomparsa sentivo quella struggente ricerca di senso che gli esseri umani ritrovano solo in eventi come questo. Sentivo che ognuno di loro, come me, si stava più o meno segretamente comparando all'amico deceduto, cercando di capire quanto avessero in comune con lui e cosa invece li potesse distanziare da un destino così feroce.

Il lutto diventa così l'inesco narrativo che conduce i protagonisti a ritrovarsi vent'anni dopo, scuotendone le esistenze, ed il tempo della rielaborazione del lutto diventa l'unità di misura all'interno della quale si costruisce un flusso di stati emotivi più che di eventi.

Il film vive di quella particolare energia che si sprigiona dopo il contatto con la morte che non è solo quella dell'amico scomparso ma rappresenta anche la fine della giovinezza e del gioco, fatta di domande sul senso e sulla capacità di costruire qualcosa che rimanga, in una società che rimuove costantemente proprio la morte.

Una sorta di sinfonia corale, destrutturata e tragicomica su quell'incompiuto che è stata la cifra essenziale del Palazzo ma anche un racconto generazionale sull'amicizia, sul rapporto fra il proprio tempo interiore ed il tempo esterno, sulla difficoltà di cambiare.

Spesso ognuno di noi si crea un personaggio, coscientemente o no, dal quale non riesce più ad uscire nella vita reale. Tutto il gruppo di amici ha già recitato per Mauro ed in un certo senso recita se stesso anche per me, questa volta senza copione, in un gioco fra realtà e finzione cinematografica che diventa una metafora interessante del rapporto con la nostra immagine e quella che il passato ci restituisce, attraverso la memoria orale e visuale dei nostri amici.

Il concetto di personaggio diventa quindi la chiave per sperimentare altre possibilità di linguaggio nel cinema del reale utilizzando l'immenso archivio collettivo visuale fatto di vita quotidiana ma soprattutto di autorappresentazione filmica come punteggiatura che muove il film e le dinamiche del gruppo.

Attraverso una storia privata ho voluto anche raccontare una marginalità non immediatamente visibile ma non meno dolente, quella di una delle prime generazioni che ha investito nell'istruzione e nella cultura per poi ritrovarsi in una precarietà endemica, un boicottaggio a livello sociale ed economico che si traduce spesso in auto-boicottaggio. Un disagio che resta sottopelle, forse anche una difesa della propria unicità, declinata in modo autoironico e non consolatorio.

Federica Di Giacomo

Nata a La Spezia, Federica Di Giacomo, si laurea in Antropologia a Firenze dove lavora per alcuni anni nel teatro-danza. Si forma a Dresda con il gruppo russo Derevo e fonda il collettivo teatrale *Tutti*. Frequenta il Master europeo di documentario di creazione a Barcellona, dove collabora come aiuto sceneggiatrice in *Monos como Becky* di Joaquim Jordá e in *En construccion* di Louis José Guerin. Nel 2000 gira il documentario *Los colores de la trance*, distribuito da BTV. Dal 2001 realizza documentari per Raisat Cinema ed altre televisioni. Scrive e dirige i cortometraggi *Close Up* prodotto dal teatro della Limonaia di Firenze e *Suicidio perfetto* prodotto dagli Studios della Tiburtina.

È produttrice, autrice e regista de *Il lato grottesco della vita* (2006), premiato al Torino film festival (premio Cipputi, premio Avanti), all'Etno film fest (miglior documentario), selezionato da numerosi festival fra cui Premio Libero Bizzarri, San Paulo Film Festival, Uruguay film festival, trasmesso da RAI3 e Cult.

È autrice insieme ad Antonella Gaeta e regista di *Housing* (2009) prodotto da B&B film e Rai Cinema, selezionato al Locarno film festival, Torino Film festival, CHP Rotterdam, HotDocs Toronto, Marfici Argentina, Thessaloniki film festival, DoxBox Siria, trasmesso da RAI1 e RAI5.

Lavora per la Sacher di Nanni Moretti alla regia di un film documentario collettivo. Ha insegnato regia documentaria allo IED di Milano ed è coordinatrice didattica del Master "Estetica e pratiche del documentario di creazione" presso l'Università La Sapienza di Roma.

Con Andrea Zvetkov Sanguigni vince il premio Solinas Documentario per il Cinema 2014, per la scrittura di *Liberaci dal male*. Nel 2016 il film *Liberami* viene presentato alla 73.a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia vincendo il Premio Orizzonti per il Miglior film.

FILMOGRAFIA

- 2016 *Liberami* | Lungometraggio documentario
soggetto di Federica Di Giacomo e Andrea Zvetkov Sanguigni
regia Federica Di Giacomo
prodotto da MIR CINEMATOGRAFICA con RAI CINEMA distribuito da I WONDER PICTURES
Premio Orizzonti per il Miglior film alla 73.a Mostra Internazionale del Cinema di Venezia |
La Biennale di Venezia 2016
Premio Solinas Documentario per il Cinema | Miglior documentario al Festival di Madrid e il Doc It Award
Il film è stato tra i cinque finalisti per i Nastri d'Argento, i David di Donatello e gli European Film Awards.
Selezionato da numerosi festival di tutto il mondo e venduto in diversi paesi tra cui Stati Uniti, Canada,
Giappone, Israele, Polonia e Argentina.
- 2009 *Housing* | Lungometraggio documentario
soggetto di Federica Di Giacomo e Antonella Gaeta
regia Federica Di Giacomo
prodotto da B&B film e RaiCinema, trasmesso da Rai1 e Rai5
Locarno film festival, Torino Film festival, CHP Rotterdam, HotDocs Toronto, Marfici Argentina,
Thessaloniki film festival, DoxBox Siria
- 2006 *Il lato grottesco della vita (The cave side of life)* | Lungometraggio documentario
soggetto e regia Federica Di Giacomo
prodotto da Federica Di Giacomo, trasmesso da Rai3 e Cult
Torino film festival 2006 (premio Cipputi, premio Avanti), Etno film fest 2007 (miglior documentario),
Premio Libero Bizzarri, Uruguay film festival, San Paulo Film Festival
- 2003 *Suicidio perfetto (The perfect suicide)* | Cortometraggio
soggetto e regia Federica Di Giacomo
prodotto dagli Studios della Tiburtina
- 2001 *Close Up* | Cortometraggio
soggetto e regia Federica Di Giacomo
prodotto dal Teatro della Limonaia, Firenze
- Sa Luna*
soggetto Federica Di Giacomo
- 2000 *Los colores de la trance* | Documentario
soggetto e regia Federica Di Giacomo
prodotto da Federica Di Giacomo, distribuito da BTV Spain